

Welcome to ccp web site

reteccp.org/primepage/2016/alltture16/letture108.html

<http://www.libreidee.org/>

25/12/16

Gli dèi della Bibbia in assemblea: tanti, e non immortali

Non fatevi illusioni: anche voi, Elohim, siete tutti mortali. Parola di Elyon, il loro capo. Ma tra gli Elohim non c'era anche Yahweh, cioè il protagonista della Bibbia che la teologia presenta come il Dio unico, onnipotente e immortale? Eppure, scrive Marcus Mason, la rilettura del celeberrimo **Salmo 82** lascia senza parole: emerge una "assemblea degli Elohim", nella quale il loro capo supremo li ammonisce con durezza, trattandoli come semplici vassalli ingordi e accecati di potere, così poco intelligenti da credersi invincibili. Stando alla lettera, crolla – in un colpo solo – l'intera costruzione del monoteismo: tanto per cominciare, "Dio si alza nell'assemblea divina, giudica in mezzo agli dèi". Avvertenza: nel Salmo 82 "Dio" è Elyon, gli "dèi" sono gli Elohim, cioè i "collegi" di Yahweh. Riecheggiano le tesi di Mauro Biglino: basta non "interpretarla" usando le lenti teologiche, e la Bibbia ci parla in modo esplicito. Raccontando tutta un'altra storia, che di metafisico e trascendente non ha assolutamente nulla.

Sul blog "Lo Sciacallo", Mason inquadra brevemente il Libro dei Salmi: «La tradizione ne attribuisce gran parte a Davide, ma la stessa critica ebraica moderna ritiene che gli autori siano molteplici, addirittura gruppi di persone, parecchi dei quali Isola di Pasquatuttora sconosciuti». Lo stesso regno di Davide viene collocato intorno all'anno 1000 a.c., ma si ritiene che il Libro dei Salmi sia databile a non prima del VI secolo a.c. Diviso in cinque parti, è un insieme di inni di vario genere: lode, supplica o meditazione sapienziale. «Siamo curiosi di comprendere a quale gruppo appartenga il Salmo 82. È di poco conto per noi il fatto che ci tireremo addosso le critiche di qualunque esegeta ebraico o, perché no, cristiano che dovesse imbattersi in questo pezzo», scrive Mason. «Noi commentiamo quello che leggiamo e, dal momento che crediamo che basterebbe leggere la Bibbia così com'è scritta senza arrampicarsi in astruse interpretazioni allegoriche per comprendere di cosa tratta, il Salmo 82 ci appare chiaro e limpido nella sua semplicità».

I primi due versetti, scrive Mason, sono già «devastanti», nel momento in cui recitano: "Dio si alza nell'assemblea divina, giudica in mezzo agli dèi". «Quello che nelle nostre Bibbie è qui chiamato Dio è molto probabilmente Elyon, ovvero l'Altissimo», precisa Mason. «Immaginiamo dunque che costui si trovi in una sorta di riunione, di gran consiglio degli Elohim, appunto l'assemblea divina citata dal testo biblico. Non trovate che ci sia qualcosa che non quadra sin da qui? Per una religione che professa da sempre il suo monoteismo, parlare di "assemblea divina" è alquanto bizzarro», almeno quanto un'espressione come "in mezzo agli dèi". «La pluralità delle entità cosiddette divine è lampante e inequivocabile, non c'è allegoria che tenga». Sappiamo che Elyon era "colui che stava sopra", «quindi presumibilmente il comandante in capo degli Elohim, azzardiamo. Lo stesso che aveva avuto il potere di assegnare a ciascun Elohim il popolo e il territorio di sua competenza (Deuteronomio 32, 8)».

Nel Salmo 82, Elyon prende la parola per pronunciare un discorso rivelatorio: "Fino a quando giudicherete iniquamente e sosterrate la parte degli empi? Difendete il debole e l'orfano, al misero e al povero fate giustizia. Salvate il debole e l'indigente, liberatelo dalla mano degli empi". La bontà e la misericordia che sembrano trasparire da questo

passo, avverte Mason, nascondono in realtà le esortazioni di Elyon a eseguire gli ordini che sono stati comandati. «Abbiamo infatti potuto analizzare come questi individui si lasciassero spesso andare; stermini, uccisioni indiscriminate e arbitrarie, nelle quali lo stesso Yahweh era maestro». Che quindi si tratti di «un avvertimento, quasi di una minaccia», è però «magnificamente chiaro» ai versetti 6 e 7, che rappresentano il passaggio-chiave del testo. È sempre Elyon a parlare: “Io ho detto: voi siete tutti figli dell’Altissimo. Eppure morirete come Il tetragrammaogni uomo, cadrete come tutti i potenti”. «Gli Elohim, quindi lo stesso Yahweh, erano mortali. Esattamente come ogni uomo, cioè come ogni Adam, la razza da loro fabbricata».

E’ noto infatti dall’esegesi moderna che la Bibbia considera la nostra discendenza un prodotto di manipolazione genetica: se l’Adàm “fu posto in Gan-Eden” (senza nulla dire sulla sua origine), la femmina fu invece “fabbricata” utilizzando parti anatomiche del maschio. Siamo tutti Ogm? Nessuna meraviglia, disse il professor Egaël Safran, docente di etica medica a Gerusalemme, di fronte alla clonazione della pecora Dolly: «Basta leggere come vennero al mondo Adamo ed Eva». E il bello è che, secondo il Salmo 82, il “creatore” di Eva non era solo, non era una divinità e non era immortale. Erano una comunità: quella degli Elohim. Secondo Marcus Mason, il salmo ci rivela che «dovevano essere molto accorti nel giudicarsi superiori alle genti di cui si dovevano occupare, poiché anche loro sarebbero diventati cenere». C’è ben poco da aggiungere: «Crediamo sinceramente che queste parole si commentino da sole». Ultima curiosità: «Ci chiediamo come mai, da un determinato punto in poi dell’Antico Testamento, di Yahweh non ci sia più traccia. Chissà, forse lo dovremmo chiedere agli autori degli undici libri scomparsi». Sono infatti ben 11 i testi che la Bibbia cita, ma che sono stati rimossi – non si sa quando – dal corpus del “libro sacro”.

Salmo 82

[1] Salmo. Di Asaf.

Dio si alza nell'assemblea divina,
giudica in mezzo agli dei.

[2] "Fino a quando giudicherete iniquamente
e sosterrete la parte degli empi?

[3] Difendete il debole e l'orfano,
al misero e al povero fate giustizia.

[4] Salvate il debole e l'indigente,
liberatelo dalla mano degli empi".

[5] Non capiscono, non vogliono intendere,
avanzano nelle tenebre;
vacillano tutte le fondamenta della terra.

[6] Io ho detto: "Voi siete dei,
siete tutti figli dell'Altissimo".

[7] Eppure morirete come ogni uomo,

cadrete come tutti i potenti.

[8] Sorgi, Dio, a giudicare la terra,
perché a te appartengono tutte le genti.

[top](#)

 reteccp.org/primepage/2016/allletture16/letture112.html

<http://sciacallo2.blogspot.it>

giovedì 18 febbraio 2016

La Bibbia che non ti aspetti: Salmo 82: come negare l'evidenza?

di Marcus L. Mason

Dopo qualche tempo, torniamo finalmente a occuparci di uno dei nostri temi preferiti: la Bibbia.

Per l'articolo in questione, abbiamo deciso di concentrarci non più sulle caratteristiche e le peculiarità dei reali protagonisti del testo biblico: gli Elohim e in particolare Yahweh (per chi non sapesse di cosa si tratta, rimandiamo alla lettura dei precedenti articoli dello Sciacallo sull'argomento).

Questa volta ci soffermeremo su un passo specifico dell'Antico Testamento; passo che, da solo, è in grado di far vacillare le certezze di chiunque. Stiamo parlando del celeberrimo Salmo 82.

Inquadriamo brevemente il libro dei Salmi: la tradizione ne attribuisce gran parte a Davide, ma la stessa critica ebraica moderna ritiene che gli autori siano molteplici, addirittura gruppi di persone, parecchi dei quali tuttora sconosciuti. Infatti il regno di Davide viene collocato intorno all'anno 1000 a.c., ma si ritiene che il libro dei Salmi sia databile a non prima del VI secolo a.c. Diviso in cinque parti, è un insieme di inni di vario genere: lode, supplica o meditazione sapienziale. Siamo curiosi di comprendere a quale gruppo appartenga il Salmo 82. È di poco conto per noi il fatto che ci tireremo addosso le critiche di qualunque esegeta ebraico o, perché no, cristiano che dovesse imbattersi in questo pezzo; noi commentiamo quello che leggiamo e, dal momento che crediamo che basterebbe leggere la Bibbia così com'è scritta senza arrampicarsi in astruse interpretazioni allegoriche per comprendere di cosa tratta, il Salmo 82 ci appare chiaro e limpido nella sua semplicità.

Vediamo dunque il brano in questione.

I primi due versetti sono già devastanti: "Dio si alza nell'assemblea divina, giudica in mezzo agli dèi". Quello che nelle nostre Bibbie è qui chiamato Dio è molto probabilmente Elyon, ovvero l'Altissimo. Immaginiamo dunque che costui si trovi in una sorta di riunione, di gran consiglio degli Elohim, appunto l'assemblea divina citata dal testo biblico. Non trovate che ci sia qualcosa che non quadra sin da qui? Per una religione che professa da sempre il suo monoteismo, parlare di 'assemblea divina' e successivamente un'espressione come 'in mezzo agli dèi' è alquanto bizzarro. La pluralità delle entità cosiddette divine è lampante e inequivocabile, non c'è allegoria che tenga.

Ma per noi è tutto più semplice: sappiamo che Elyon era "colui che stava sopra", quindi presumibilmente il comandante in capo degli Elohim, azzardiamo. Lo stesso che aveva avuto il potere di assegnare a ciascun Elohim il popolo e il territorio di sua competenza (Deuteronomio 32, 8). Qui prende la parola per pronunciare un discorso rivelatorio: "Fino a quando giudicherete iniquamente e sosterrate la parte degli empì? Difendete il debole e l'orfano, al misero e al povero fate giustizia. Salvate il debole e l'indigente, liberatelo dalla mano degli empì". La bontà e la misericordia che sembrano trasparire da questo passo nascondono in realtà le esortazioni di Elyon a eseguire gli ordini che sono stati comandati. Abbiamo infatti potuto analizzare come questi individui si lasciassero spesso andare; stermini, uccisioni indiscriminate e arbitrarie, nelle quali lo stesso Yahweh era maestro. Che si tratti di un avvertimento, quasi di una minaccia, è però magnificamente chiaro ai versetti 6 e 7, passaggio chiave del testo. È sempre Elyon a parlare: lo ho detto: "Voi siete tutti figli dell'Altissimo". Eppure morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti.

Gli Elohim, quindi lo stesso Yahweh, erano mortali. Esattamente come ogni uomo, cioè come ogni Adam, la razza da loro fabbricata. Dovevano essere molto accorti, quindi, nel giudicarsi superiori alle genti di cui si dovevano occupare, poiché anche loro sarebbero diventati cenere. Crediamo sinceramente che queste parole si commentino da sole. Aggiungiamo solo una piccola postilla. Ci chiediamo, alla luce di queste parole, come mai da un determinato punto in poi dell'Antico Testamento, di Yahweh non ci sia più traccia. Chissà, forse lo dovremmo chiedere agli autori degli undici libri scomparsi...

Mente libera, occhi aperti

top